

Materiale: Vangelo e Rametti di albero, arbusto o fazzoletto bianco

Ricordando l'entrata di Gesù in Gerusalemme possiamo leggere/ascoltare sulla porta della casa, prima di entrare

Dal vangelo secondo Matteo

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazareth di Galilea. **Parola del Signore**

Si entra in casa sentendo che stiamo aprendo la porta a Gesù, che lui entra con noi, gli si dà un posto... ascoltiamo un canto di festa e cantando ... **si agitano i rami o il fazzoletto in segno di gioia...**

Riflessione...Cosa vuol dire accogliere Gesù in casa? La presenza di Gesù cosa cambia nelle nostre relazioni personali, cosa nei nostri modi di fare?

Ciascuno può dirigersi a Gesù raccontandogli quello che va bene, quello che potrebbe andare meglio...i problemi, le gioie, le speranze

Preghiera. Signore anche noi oggi ti accogliamo nella nostra casa e ti preghiamo di farci sentire la tua presenza, rendici sensibili e comprensibili gli uni verso gli altri. Signore che questa Settimana Santa sia una benedizione per la nostra famiglia e che possiamo adoperarci per essere attenti alle altre famiglie in ciò che necessitano.

Avviso per predisporci a vivere la Settimana Santa come famiglia,

La chiamiamo così perché in questa settimana l'Amore del Padre Dio si fa palpabile attraverso Gesù che dà la vita per noi.

Che possiamo viverla come famiglia nei giorni giovedì, venerdì, sabato e domenica.

La preghiera del Padre Nostro fatta uniti, tenendoci per mano, potrebbe chiudere questo momento di orazione.

Un abbraccio di pace che ci faccia sentire che Lui è in noi.

Materiale: Vangelo, Brocca d'Acqua e catino, Pane e candela o cero

Una piccola motivazione che ci ricordi e ci aiuti a vivere il gesto di Gesù.

Si legge il **Vangelo di San Giovanni**

Prima della festa di Pasqua Gesù, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!»

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. **Parola del Signore**

Riflessione: cosa vuol dire lavare i piedi? Ricordi persone che ti hanno lavato i piedi? Tu quando hai lavato i piedi a qualcuno? Ricorda come ti sei sentito...

Si fa una preghiera sopra la brocca di acqua.

Signore benedici quest'acqua perché corra su di noi come segno del tuo amore che ci purifica e sana. Per Cristo nostro signore. Amen.

Mutuamente ci si lava le mani versando l'acqua della brocca nel catino...ciascuno può dire: Signore che il tuo amore corra su di me come questa acqua...o ...lavami da tutte le mie colpe, sbagli, prepotenze e per non aver dato le mie attenzioni a... (nome dei membri della famiglia a cui si vuole chiedere perdono).

Dopo aver celebrato questo momento di purificazione e riconciliazione ci si mette seduti attorno al tavolo con il Pane sopra un piatto o tovagliolo che ne risalti la centralità del gesto che si compirà con il cero acceso di fronte al Pane.

Uno della famiglia ricorda come il pane segno dell'alimento è stato scelto da Gesù per farci capire il suo Amore che si fonde con noi, si fa uno con noi.

Si legge il Vangelo dell'ultima cena... **prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me».**

Il babbo o la mamma eleva il pane, fa una preghiera di benedizione e ringraziamento e poi spezza il pane come ha fatto Gesù e invita tutti a mangiare sentendo che in quel pane Dio si dona tutto a tutti...che ci fa uno con Lui.

In questo clima di raccoglimento e interiorità ciascuno può fare una preghiera di ringraziamento, di supplica, di intercessione.

Canto con gioia di stare insieme con Lui...e diamoci la pace con un abbraccio.

VENERDI SANTO

Materiale: Vangelo, una croce e un piccolo cero.
Mettiamo una croce sul pavimento con un cero acceso.

Ci mettiamo in cerchio attorno alla croce con le sedie pronte per quando ci siederemo. Una piccola raccomandazione, mentre siamo in piedi, facciamo un momento di raccoglimento ricordando a tutti di vivere questo momento sentendoci accanto a Gesù sul monte calvario...Lui che ci ama fino all'estremo...celebriamo quest'amore che ci copre, ci inonda, ci dà certezza che non verrà mai meno.

Stando seduti ascoltiamo la passione di Gesù. (può essere letta alternandosi anche da due o tre persone)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli.

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho

forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via!

Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.
(Qui si genuflette e di fa una breve pausa)

Dopo la lettura possiamo fare un momento di silenzio, mentre pensiamo che siamo qui e oggi quest'amore totale non verrà mai meno.
Qualcuno può dire in voce alta un grazie a Gesù per amarci fino all'estremo.

Concludiamo con un'AVE MARIA sentendo la Sua vicinanza di mamma...

Materiale: vangelo, fuoco nel camino, catino di acqua, cero...

Attorno al fuoco facciamo una riflessione su questo segno....

Pensiamo come il fuoco è segno di luce, calore, sicurezza, amicizia... purificazione. Proviamo a ricordare e raccontare come il focolare era il luogo privilegiato per passare le sere invernali, spannocchiare granturco mentre i nonni raccontavano storie e favole ai bambini...

Se non è possibile avere il fuoco, facciamo questo segno con un cero.

Preghiera...facciamo una preghiera dove possiamo sentire che il fuoco (o cero) è segno dell'amore del Padre Dio. Amore che riscalda, che purifica, che illumina, che vince le tenebre e ci unisce come famiglia.

Si può leggere questa preghiera o farne un'altra:

Padre Dio in questa notte santa facci sentire la tua presenza che come fuoco riscaldi i nostri cuori e ci riunisca con la gioia di essere qui e di ascoltarsi e sentire che tutti sono importanti e ciascuno ha bisogno dell'altro e l'altro ha bisogno di ciascuno.

Signore facci capire che stiamo scrivendo la nostra storia ogni giorno qui tra di noi e che insieme possiamo aiutare i vicini...

che nel paese non ci sia nessuno disprezzato, umiliato o dimenticato per colpa nostra. Amen

Ci si sposta attorno al tavolo o in sala e qui si vive il momento del Battesimo.

Qui dovrebbe esserci il catino di acqua con il cero acceso.

Si benedice l'acqua dicendo: *Signore benedici quest'acqua che usiamo per rinnovare il nostro battesimo, che sia segno del tuo Amore che ci ricopre.*

Per Cristo nostro Signore. Amen

Si prende coscienza del gesto del Battesimo.

Ognuno intinge la mano nell'acqua e facendo il segno della croce dice: Signore rinnovo il mio battesimo, questa notte con coscienza e responsabilità mi lascio avvolgere dal tuo Amore e voglio essere con le opere di tutti i giorni manifestazione tua per quelli che incontro.

Lettura del Vangelo

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba... L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonando in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Parola del signore.

Se si vuole: possiamo condividere quello che sentiamo e pregare spontaneamente....

FELICE e SANTA PASQUA!!!